

LA PAROLA AL MEDICO

Il carcere del bambino

Questa nota mi scaturisce da un recente vagabondaggio in campagna, da fortuiti ripetuti incontri con mamme dai bambini al seno. Ho ritrovato ancora, nonostante la propaganda odierna per l'igiene del neonato, tante piccole creature legate tra fasce e fascie come gambe di soldato tra le volute delle mollette.

Mi sono arrestato qualche volta a tentare di elargire un consiglio; ma mi sono accorto che occorre ancora una nuova preparazione generale della donna per ottenere da essa l'abbandono di tante usanze del passato, di tanti costumi tradizionali, che pur essendo antieconomici hanno la forza di resistenza dovuta ad una secolare consuetudine.

Troppe eccezioni

Ma ciò che ho ancor visto in campagna non è neppur completamente tramontato in città. Eccezioni sì, ma molte, troppe eccezioni ancora esistono negli ambienti cittadini per quanto concerne l'abbigliamento del neonato. I pediatri si affannano a spiegare i danni delle torture delle fasce e nei consulenti per i latitanti una pratica istruzione va giornalmente ottenendo frutti. Con tutto ciò, ripeto, anche tra le mura della città vi è chi dice: «Anche noi siamo stati avvolti nelle fasce e siamo cresciuti benissimo!». Naturalmente non ci si pongono dinanzi tanti guai che ad altre persone sono derivati proprio od almeno anche per il concorso della barbara usanza, soprattutto quando essa è stata impiegata un po' troppo draconiana-

Ancora una parola su cannoni e corazze

Dopo di lui parecchi altri strumenti per il lancio di ordigni di distruzione sono venuti, ma il cannone è rimasto e rimane il sovrano assoluto della nave da battaglia, la ragion stessa di essere di questa. Dicendo il cannone, devesi intendere quello del calibro massimo consentito dal dislocamento e da un tiro efficace; i calibri minori servono per scopi secondari ed in ultima analisi per rendere più efficace il tiro del calibro principale.

Di fronte alla capacità offensiva del cannone è sorta la corazzata, l'antagonista irreducibile. Il duello, nato col nascer delle prime corazzate, è proseguito ininterrotto con alterna vicenda nel campo sperimentale, ma con vantaggio costante del cannone nel campo pratico perché sempre e dovunque l'offensiva finisce per prevalere sulla difesa passiva.

La necessità di maggiormente proteggere i fianchi della nave da battaglia fu conseguenza dell'invenzione della retrocarica dovuta al nostro grande artigliere Giovanni Cavalli e della rigatura dell'anima, per cui fu possibile sostituire al proietto sferico un proietto appuntito mantenuto sulla "rai" toria da un rapido movimento di rotazione attorno al proprio asse e quindi con capacità perforante e non più semplicemente contudente come p. r. le palle sferiche. Da quel momento, anno 1854, avviene di conseguenza una trasformazione radicale nella tattica navale. Non più, dopo le bordate delle artiglierie a distanza via via ravvicinate, il colpo di spallone per agganciare la nave nemica e l'arrembaggio, cioè il corpo a corpo all'arma bianca. Lo sperone, di dimensioni sempre più ridotte, rimane per parecchi anni ancora più che altro come simbolo di volontà offensiva, ma senza applicazioni pratiche. La decisione della battaglia avviene ormai mediante il duello delle artiglierie a distanza, sussidiato dai lavori delle insidiose navì minori ignorate al tempo dei vascelli, delle fregate e delle corvette.

In presenza della novità di proietti perforanti, che attraversavano le murate in legno delle navi colla massima facilità e scoppavano nell'interno, si addestrò adesso il cannone per agganciare la nave nemica e l'arrembaggio, cioè il corpo a corpo all'arma bianca. Lo sperone, di dimensioni sempre più ridotte, rimane per parecchi anni ancora più che altro come simbolo di volontà offensiva, ma senza applicazioni pratiche. La decisione della battaglia avviene ormai mediante il duello delle artiglierie a distanza, sussidiato dai lavori delle insidiose navì minori ignorate al tempo dei vascelli, delle fregate e delle corvette.

In presenza della novità di proietti perforanti, che attraversavano le murate in legno delle navi colla massima facilità e scoppavano nell'interno,

no sfracellando ed incendiando, si adottarono le prime corazzate comprendenti due strati di piastre di ferro con interposto un materasso di legno di quercia al fine di ottenere lo scoppio del proietto nell'interno dello stesso materassino lasciando integro lo strato interno in ferro della corazzata. Nello stesso tempo si mirava a non appesantire troppo la nave. In breve il cannone ha però ragione di questa corazzata ed allora, abbandonando il materassino di legno, si adotta una corazzata di ferro, sulla cui faccia esterna è colato uno strato di acciaio e fu questo procedimento un primato italiano. Poi si passa alla corazzata di solo acciaio, e, utilizzando i grandi progressi realizzati dalla siderurgia, si giunge ad ottenere via via corazzate sempre più resistenti alle perforazioni mantenendogli lo spessore entro limiti accettabili.

Ma la corazzata non ha soltanto da lottare contro il cannone del nemico. A motivo del suo peso essa è appena tollerata a bordo, pur riconoscendone l'utilità indispensabile per la vita stessa della nave, nella misura strettamente necessaria. Ciò si corazzata il così detto ridotto centrale, che comprende gli organi essenziali della nave: apparato motore, centrali elettriche e depositi munizioni. Per il rimanente la cintura ed il ponte hanno spessore alquanto minore. Ma in questi ultimi anni la potenza delle bombe aeree ha costretto a rivedere questo criterio di economia ed a passare non soltanto alla corazzata integrale dell'intero ponte, ma a costruire un doppio e persino un triplo ponte. Questa è una delle ragioni che hanno richiesto il grande aumento del dislocamento.

Prima che sul mare nella forma solenne della battaglia, il cannone e la corazzata si affrontano sul campo sperimentale e qui la lotta assume carattere scientifico e sotto un certo aspetto anche leggermente comico. Bisogna infatti tenere presente che le grandi case specializzate costruiscono insieme cannoni, proiettili e corazzate. Ora, se una Marina bandisce un concorso per corazzate capaci di resistere ad un determinato proietto, ogni

Gen. Giovanni Marietti

simo Luca (contava sedici anni) in pochi mesi divenne preziosa. Da poco tempo aveva imparato a puntar l'obiettivo, allorché a Como capito Re Umberto. Senza aver mai alcuno nel padrone, il principale il giovane apprezzava a Como e urla di qua spingi di là riesce ad insinuarsi tra la folla ed accostare con la macchina il Sovrano e farla scattare mentre l'Augusto si intrattenne con quel Vescovo. Ritorna a Milano, isola nella negativa la figura del Re, la ingrandisce di due metri e mezzo e la invia a Sua Maestà. Attende ansioso che una risposta arrivi, magari un ringraziamento. Arriva dalla Casa Reale, gli viene più di ottavo, un fotografo e un fotografo sedicenne perché specifica dell'ingrandimento altre cinque copie. Luca Comerio vede la propria via: diventare un fotocronista.

**Couli che fu
il "fotografo del Re,"**

Ricordi di Luca Comerio
pioniere
del cinematografo

Un sogno stroncato - Il primo "fotocronista", - Ferravilla e trentamila lire - I documentari della gloria

MILANO, ottobre.

Fu quasi un ventennio oramai ignorato: adesso che da poco più di due mesi è sparito, si ritorna a parlarne con ammirazione e con insistenza. Vero è che quando i giornali ne annunciarono la morte, molti — e i giovani in prima fila — devono essersi posta: «Luca Comerio? E chi era costui?».

Fu un pioniere del cinematografo, un grande pioniere come l'Ambrosio ed il Pasquali, fu un uomo di audacia e fede e soprattutto fu un artista. Questo, anziché il suo ruolo, vive e sforzare e lavorare per un sogno, realizzarlo con i soli elementi della propria costanza e della propria intelligenza, per vederlo poi inquinare e soffocare dai mercantilismo, è un'ingiustizia che strontosamente.

Re Umberto e il Vescovo di Como

Però Comerio non si ritirò sotto la testa, non fece lo sgomento. Trovò che l'industria minacciava di imprigionare la personalità e la sua era prepotente — avvertì che il denaro creava una atmosfera non confaceva al suo spirito. Il quale era ancora imbottito di fantasia rugiada, quella luminosa della guerra che aveva combattuta e vissuta istoriandole nei «documentari», fante tra i fanti, alpini tra gli alpini. I nevi dell'Adams, come le doline del Carso, grandinasse la mitraglia o sciabasse la tempesta, conobbero un terrore. E tutte le migliaia di giovani nati durante la guerra dei tre anni, nei suoi momenti più epici e sanguinosi, nei suoi episodi più memorabili, furono fissate da lui, spesso con rischio, sempre con passione. Così, quando si ritirò, fu come pago di lasciare a suggello della sua vita di pioniere cinematografico, quella storia incancellabile di pellicole. E nella sua solitudine non ebbe che questo orgoglio.

Avrebbe il papà suo di farlo eroe del cinema, che era stato a Portofino, il giovane Luca, infatti, scriveva carti e aranciate agli avventori: «Perché non ne faccio un fotografo?». La proposta era partita un giorno da tal Belisario Croci, per l'appunto fotografo, che abbigliava sul suo gabinetto di uno scelto autunno. «Ma sì — facciamolo fotografo — rispose il padre — perché non ci sia da spendere soldi. E soldi infatti ne spese pochini, quei pochi che occorsero per compere una macchina fotografica usata, che nelle mani del giovanissi-

Bizzarrie



Grose d'America: a scopo proprietario su questa nave pronta per il varo ad Oakland (California) è stato dipinto sulla prua un grosso occhio

della modernità; lo schermo può donare visioni nobili, di commozione, come d'ilarità, a patte di servirsi con animo degnò. E Corrieri è il primo che induce gli attori a passare dal teatro di posa a quella di posa; ne scrittura parecchi e persino Ferravilla, il più illustre, come il suo paese lo pagava a un'altra pollice trenta lire: una somma strabiliante in quell'epoca. Ma il regista Luca Comerio si propone anche di evadere dai romanzi filmati di amore e di morte, dalle scene esilaranti con fughe, bastonature, inseguimenti e trabocchetti. Pensò di girare la Divina Commedia, di ispirarsi alle figurazioni del Döré, di creare una simbologia animata che non deturpi l'immortalità degli autori germanici. E' assolutamente impossibile di trovare canore, anche per un breve soggiorno, nelle località vicine a Londra.

Nella Capitale inglese non si incontra adesso che povertà gente, la quale non soltanto non ha i mezzi per andar via, ma spesso non ha neanche più la casa, che è stata distrutta dalle bombe.

E così le autorità londinesi, che non hanno mai potuto risolvere il problema di trovare canore, perciò hanno consigliato del tutto direttamente generali come il primo operatore quale si chiamava allora il regista; poi si trasporta in uno stabilimento più vasto a Firenze ed anche questo non basta. Comerio sconfina a Turro, compre un'area di ventiduemila metri quadrati e costruisce il più grande teatro di posa del mondo coperto dalla tettoia a vetri che sarà la stazione Termini di Roma acquistata a prezzo salato.

Comerio vuol dimostrare che il cinematografo è un'arte; non si scandalizzino i giornali che urlano contro questa nuova diaboleria.

G. Bevilacqua

E così si ebbe il primo "fotocronista" di Milano che serve giornali illustrati e riviste, che assiste ai maggiori avvenimenti festosi o dolorosi, che corre impavidamente sul luogo del «fattaccio». Nel '98, quando i tumulti dilagano per le strade e gli insorti elevano le baricate, Comerio sfida le rivoltelle dei ribelli e le fuochi della forza pubblica ed è il solo che trambardamenti ed episodi. Pochi anni dopo un preludio ricognoscimento lo onora: partecipa al palio reale di Tripoli e Vittorio Emanuele III lo nomina «fotografo del Re». Dall'epoca egli sarà il fedelissimo consigliere fotografico del Sovrano e spesso riceverà da San Rossore e da Racconigi le negative fatte dagli stessi Real perché lui, soltanto lui, le svilupperà e le fissi sulla carta.

Dalla fotografia alla cinematografia, specie in quei tempi, il passo era breve; e lo stesso entusiasmo che aveva dedicato all'imitazione di posa medica, Albergo, alla malattia di poche ore, si trasferì alle donne, vivere e soffrire e lavorare per un sogno, realizzarlo con i soli elementi della propria costanza e della propria intelligenza, per vederlo poi inquinare e soffocare dai mercantilismo, è un'ingiustizia che stronca l'animo.

Re Umberto e il Vescovo di Como

non è più di due mesi è sparito, si ritorna a parlarne con ammirazione e con insistenza. Vero è che quando i giornali ne annunciarono la morte, molti — e i giovani in prima fila — devono essersi posta: «Luca Comerio? E chi era costui?».

Il cinema progredisce; non è più di due mesi e non ha più case poste, ma comincia ad avere saloni propri, stabili, persino nel centro delle grandi città. Progredisce anche in Italia quella Battaglia delle due palme che resterà il più missimo documento cinematografico di una guerra italiana. Per l'altra guerra del '15, dall'Inghilterra allo Stivio, abbiamo detto. Tra documentari furono particolarmente eccezionali: La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello, La battaglia di Gia e La battaglia di Eritrea e Aden. Comerio si sposta al fronte su di una singolare automobile che gli aveva approntato Nazzaro, attrezzata a dovere ed anche blindata. Ma il più delle volte la vettura si arrestava ai Comandi; perché Comerio si sprofondava nelle trincee di prima linea come s'inerpicava sulle guglie ghiaiate di vedetta.

G. Bevilacqua

Il cinema progredisce; non è più di due mesi e non ha più case poste, ma comincia ad avere saloni propri, stabili, persino nel centro delle grandi città. Progredisce anche in Italia quella Battaglia delle due palme che resterà il più missimo documento cinematografico di una guerra italiana.

Per l'altra guerra del '15, dall'Inghilterra allo Stivio, abbiamo detto. Tra documentari furono particolarmente eccezionali: La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello, La battaglia di Gia e La battaglia di Eritrea e Aden. Comerio si sposta al fronte su di una singolare automobile che gli aveva approntato Nazzaro, attrezzata a dovere ed anche blindata.

Ma il più delle volte la vettura si arrestava ai Comandi; perché Comerio si sprofondava nelle trincee di prima linea come s'inerpicava sulle guglie ghiaiate di vedetta.

G. Bevilacqua

ULTIME

Piroscalo inglese "centrato" sul Tamigi



Un piroscalo da carico inglese, alla fonda nel porto di Purfleet sul Tamigi, centrato in pieno da un bombardiere tedesco, è in preda alle fiamme

Mentre continua il martellamento di Londra

Si acutizzano i dissensi fra popolazione e governanti

Aperte proteste di operai — Dissidi fra ministri
Preoccupazioni per l'avanzarsi della brutta stagione

Anche stamane allarmi dopo una notte di fuoco

Stoccolma, mercoledì sera.

«Il dio dell'oro sta mangiando i suoi figli».

Con questa frase un giornale di commenti sui grandi eventi di Londra, sottoposta dal ormai quasi un mese di bombardamento tedesco.

Oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col mettoo-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col mettoo-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

do oltre che la punta durissima fino al punto che nessun utensile può scalpare la superficie, o col metto-

STAMPA SERA SPORT

TUTTI A SANFRE'

Oltre 1700 iscritti al raduno ciclistico di "Stampa Sera,"

L'elenco degli iscritti al I Raduno cicloturistico che, riservato a tutti i dopolavoristi sia individuali che in Gruppi provinciali, rionali, comunali od aziendali, si svolgerà il 13 corrente a Sanfre, si è in questi giorni notevolmente accresciuto. Come i lettori ricorderanno, il nostro primo raduno comprendeva oltre un migliaio di adesioni; orbene, un altro forte contingente di dopolavoristi è venuto ad aggiungersi alla distinta iniziale.

Il Dopolavoro Comunale di Bra, località che dista appena sette chilometri da Sanfre, ha trasmesso la sua entusiastica adesione, precisando che il numero dei suoi dipendenti che parteciperanno al raduno non sarà certo inferiore alla cifra di trecento. Anche il Dopolavoro di Sanfre, che per poter essere ammesso alla manifestazione dovrà compiere il tragitto Sanfre-Bra e ritorno, ha iscritto cinquanta suoi dopolavoristi.

Inoltre il Dopolavoro Lancia ha comunicato un primo elenco di duecento suoi dipendenti, mentre il « F.R.I.G.T. » ha illustrato, per ora, il numero delle sue iscritte a cinquanta dopolavoristi. Infine vi è la massa degli iscritti individuali che già si eleva a cento-cinquanta.

Complessivamente oltre mille-settcento sono, a tutto stamane, gli iscritti, per il che il successo della grandiosa manifestazione è, fin d'ora, pienamente assicurato.

Intanto, ad aumentare le attrattive del Parco che sorge appena fuori di Sanfre, sono giunte le adesioni di nuovi complessi musicali. Le brave bande di Sommariva e di Caramagna hanno assicurato il loro intervento; ugual cosa ha fatto la fanfara della G.I.L. di Bra. Pure da Bra è giunta un'altra lieta notizia: il famoso Gruppo delle fisionomiche braiesi sarà al completo con tutti i suoi effettivi e darà concerto ai partecipanti al Raduno.

Ricordiamo che chi si prenoterà potrà consumare, in Sanfre, un ottimo e gustoso rancio, il cui costo è stato fissato in lire otto. Però le prenotazioni a detto rancio devono venire effettuate entro e non oltre il 7 corrente. Coloro che desiderano approfittarne devono, quindi, affrettarsi.

Diamo intanto l'elenco dei pre-

Premi di rappresentanza (per squadre più numerose e per squadre di più lontana provenienza): Coppa Dopolavoro Orianì; 2. Biscialetta di turismo per uomo o donna, della Casa « Wolst »; 3. Servizio di viaggio per donna o donna, della Casa « Wolst »; 4. Serata di danze, organizzata dalla nostra città? Non lo sappiamo; sta però che gli inizi della vita di Franco, coincidono anzitutto con immedesimano nella vita stessa di Antonio Fogazzaro, il quale, ben pochi lo sanno, venne a stabilirsi con la famiglia a Torino, nel 1860, profugo politico dal Veneto, qui si fermò alcuni anni, inscrivendosi all'Università, laureandosi in legge e iniziando la carriera di avvocato che abbandonò nel 1868.

Studente a Torino

Nel 1859 Mariano Fogazzaro, padre di Antonio, dovette fuggire da Vicenza e venne a stabilirsi a Torino, nelle scene che riportano la vita di Franco, come trascritte nelle nostre città? Non lo sappiamo; sta però che gli inizi della vita di Franco, coincidono anzitutto con immedesimano nella vita stessa di Antonio Fogazzaro, il quale, ben pochi lo sanno, venne a stabilirsi con la famiglia a Torino, nel 1860, profugo politico dal Veneto, qui si fermò alcuni anni, inscrivendosi all'Università, laureandosi in legge e iniziando la carriera di avvocato che abbandonò nel 1868.

Antonio Fogazzaro?

Per una fortunata combinazione, nel 1866 abbiam avuto l'onore di incontrarci, in un non breve viaggio per la nostra città, l'autore di « Piccolo Mondo Antico », il quale proprio rivedere i luoghi dove aveva trascorso quegli anni della spensierata e un poco spregiudicata sua giovinezza.

Egli ricorda che la sua famiglia abitava in un alto palazzo che sorgeva in Piazza Castello, ma l'entrata era in via Barbaroux: che doveva abitare per signora, domo id.; 21. id.; 22. id.; 23. Biscialetta di turismo « Wolst » per uomo o donna e sono dono della ditta « Giacomo D'Orsi ».

Per una fortunata combinazione, nel 1866 abbiam avuto l'onore di incontrarci, in un non breve viaggio per la nostra città, l'autore di « Piccolo Mondo Antico », il quale proprio rivedere i luoghi dove aveva trascorso quegli anni della spensierata e un poco spregiudicata sua giovinezza.

Egli ricorda che la sua famiglia abitava in un alto palazzo che sorgeva in Piazza Castello, ma l'entrata era in via Barbaroux: che doveva abitare per signora, domo id.; 21. id.; 22. id.; 23. Biscialetta di turismo « Wolst » per uomo o donna e sono dono della ditta « Giacomo D'Orsi ».

Le iscrizioni, sia individuali che collettive, vanno indirizzate al Dopolavoro Provinciale di Torino, oppure al Dopolavoro Alfredo Orianì, via Maria Vittoria 21, Torino, e presso il Salone del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma, dove funziona un apposito ufficio per il Raduno.

Storie di calciatori

Fiduciari federali

Il sei ottobre, data fissata per il raduno del campionato di calcio esordiranno, in tribuna, i « Fiduciari federali ». Questa categoria di incaricati speciali è stata istituita lo scorso anno dalla F.I.G.C., proponendo di nominare a parte della regolarità. Per il passato e sempre successivo, salvo che in pochi, pochissimi casi, che il parere dell'arbitro ha provveduto in sede di recarsi direttamente in campo, non potevano magari anche essere convinti che l'arbitro in una determinata circostanza aveva sbagliato ma non vi era modo di rimediarne se non era stato messo in evidenza il proprio errore. Ciò praticamente non si verificava mai perché l'arbitro temeva, ammettendo di aver mal giudicato, di compromettere la sua carica. Il « Fiduciario federale » sportivo di ovovata onestà e competenza assisteranno agli incontri e, loro volta, sindicheranno gli arbitri. Potranno perciò dire se un errore è stato commesso o commesso, se un dato arbitro è molto attento e il suo rapporto potrà anche portare all'annullamento di una gara ed alla sua ripetizione. Ciò varrà a far sì che tali foile si sentano garantite della regolarità degli incontri.

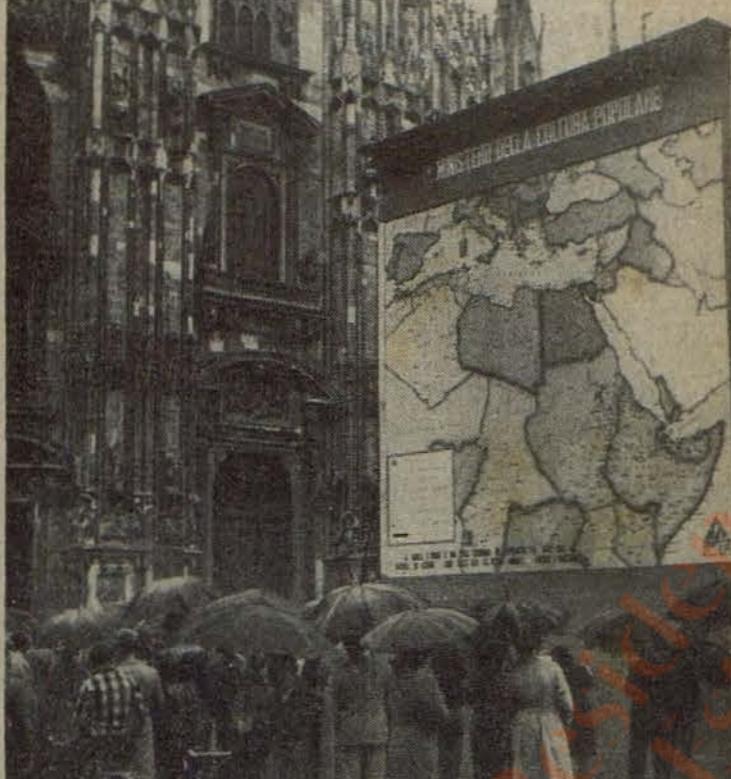
Giuocherà Mezzadra?

I fanteri del Torino si saranno stupiti della mancata partecipazione del nuovo centro attacco Mezzadra alla gara precampionato. Il tecnico, che ha preso il posto dello Stadio Bertola è stato infatti il giovane Ossola a guidare la prima linea « granata ». Il fatto si è che Mezzadra, il quale era apparso nella partita precedente a causa di un infortunio, è stato sottoposto ad un intenso lavoro e gli esercizi ginnastici gli hanno procurato uno strappo muscolare che l'ha costretto al riposo per qualche giorno. E' stato un impegno di prova? ancora con i nuovi compagni a Firenze. Ora Mezzadra s'è perfettamente rimesso e ha ripreso l'attività al campo.

Bertolini

Luigi Bertolini, dopo di essere stato sino a pochi anni fa una delle grandi figure del nostro calcio, dopo di aver vestito per una tren-

I nostri fronti di guerra



La grande carta geografica esposta in piazza del Duomo a Milano, che, a mezzo di bandierine e sagome riporta giornalmente gli sviluppi delle azioni contenute nel Bollettino di Guerra

SCHERMI - MICROFONI - PALCOSCENICI

Il nuovo film « Piccolo mondo antico »,

Dove abitava a Torino il protagonista del romanzo di Fogazzaro

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 2 Ottobre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 40-50, 230, 245, 263, 420, 491,8) Ore 21:30 Musica varia: 1. « Trasmissione dalla stazione di Tripoli » (Mercoledì); 2. « Allarme » (Venerdì); 3. « Versi scelti » (Venerdì).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.

VIENNA » — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì) Ore 21:30: Croce politica; 21-21,15: Notiziario militare; 22-24: Notiziario.

Ciòvedì 3: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziario.



Gli aeroporti di Londra sgombrati dalla R. A. F.

Sotto l'incessante martellamento delle forze aeree tedesche gli aerodromi militari di Londra e delle coste orientali della Manica sono stati ridotti in pietose condizioni, al punto che il Comando della R.A.F. ha dovuto ordinare lo sgombro di essi. Gli aeroporti inglesi ancora parzialmente attivi sono quelli situati nella zona centrale e settentrionale dell'Inghilterra.



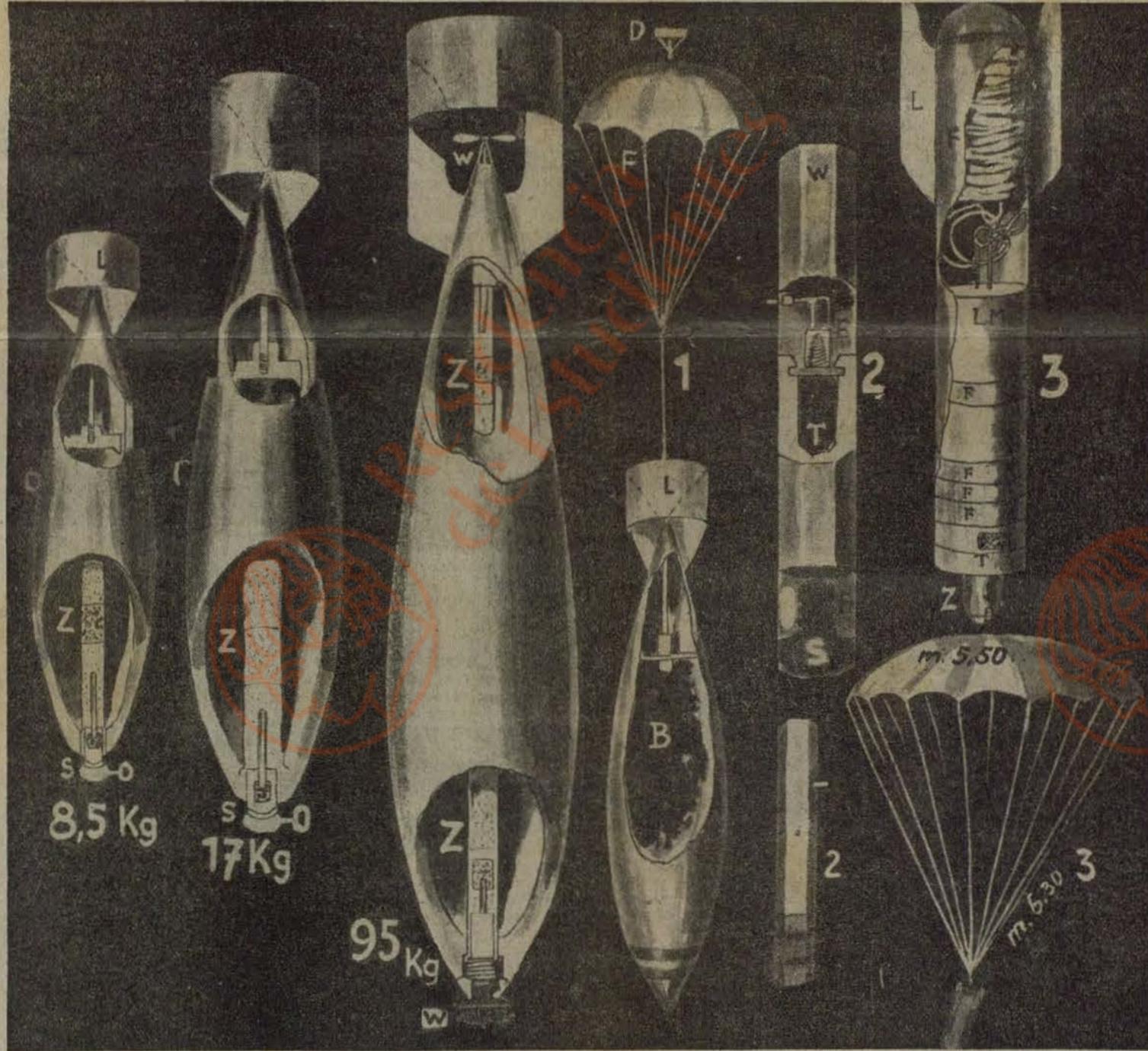
Antiaerei sulla Manica

Una delle postazioni antiaeree tedesche sulla costa francese della Manica che formano una solida barriera alle incursioni della R. A. F.

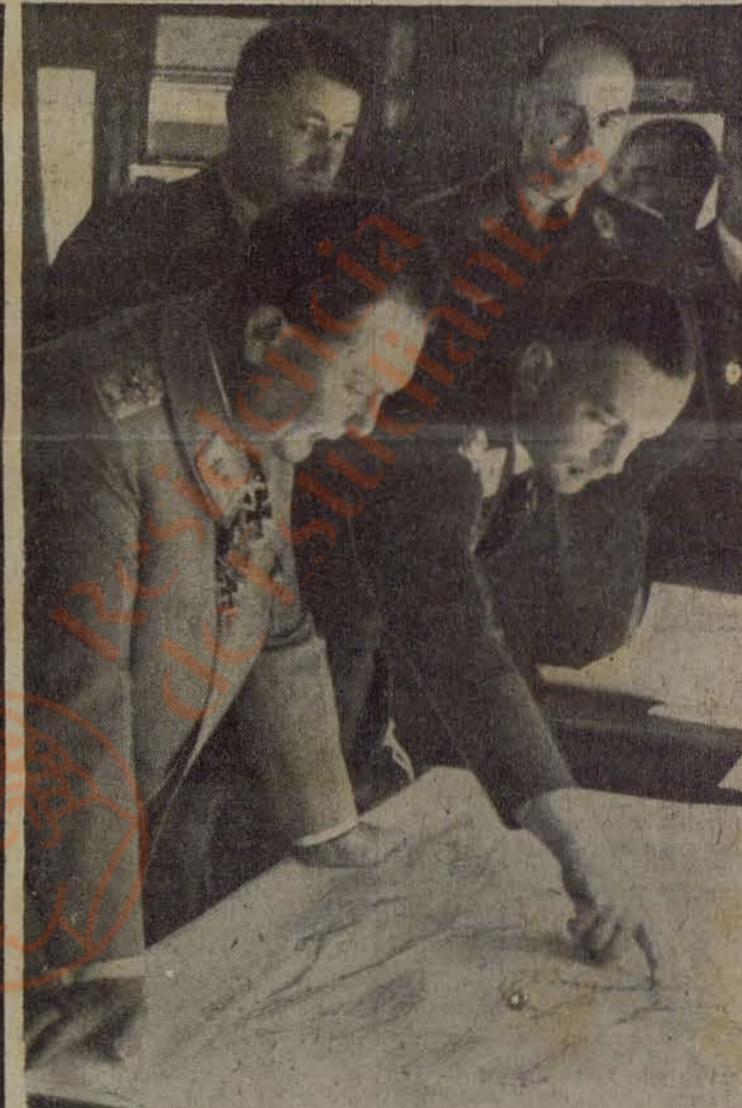


Il racconto del bombardiere

Il pilota di un aereo tedesco narra ai compagni come è riuscito a « centrare » e affondare un piroscafo inglese di 8000 tonnellate.



Bombe inglesi raccolte in Germania



Al Quartiere Generale di Goering

Il generale Jesckonnek, indica su di una carta al Maresciallo Goering, le azioni in corso dei bombardieri tedeschi sull'Inghilterra.

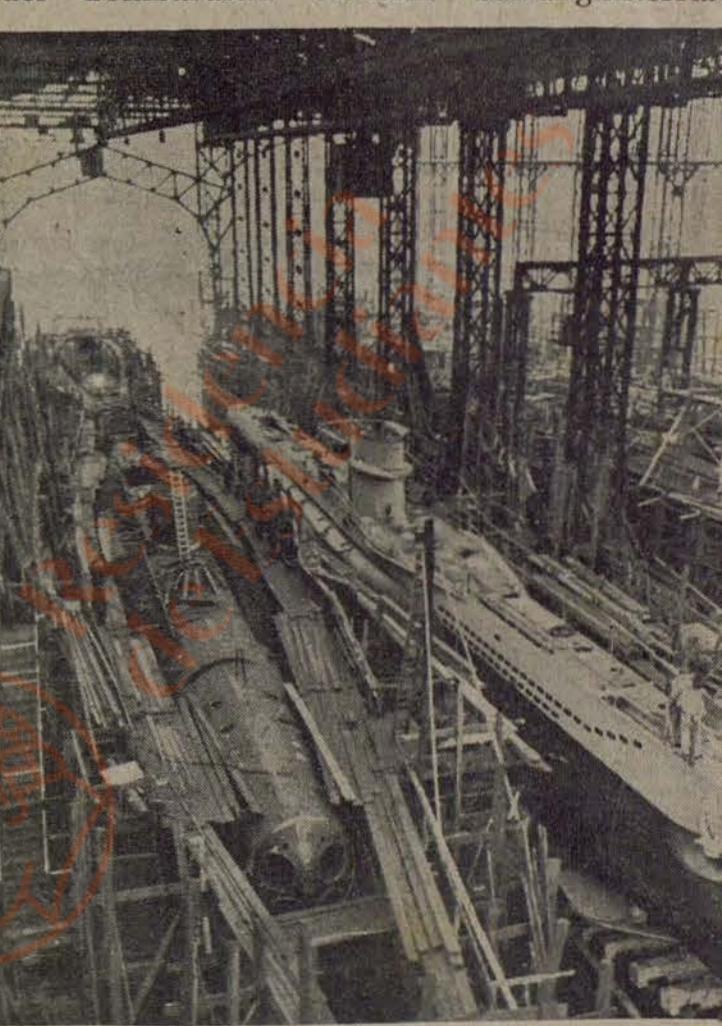


I delfini della Florida non sono paurosi

L'appetito dei delfini delle coste della Florida è tale che essi superano il timore che hanno per l'uomo: eccone, a sinistra, uno che accetta il pasto da un palombaro e, a destra, un altro che compie un salto per raggiungere un pesce.



Il disegno, pubblicato da una rivista berlinese, mostra alcuni tipi di bombe della R.A.F. raccolte inesplose in Germania. Da sinistra a destra: Bomba dirompente da Kg. 8,5 (peso dell'esplosivo Kg. 1,5) - Bomba dirompente da Kg. 17 (peso dell'esplosivo Kg. 3, lunghezza bomba cm. 68,7) - Bomba dirompente da Kg. 95 (peso dell'esplosivo Kg. 30, lunghezza bomba metri 1,40) - Grande bomba incendiaria con paracadute (lunghezza cm. 84) - Piccola bomba incendiaria in sezione e chiusa (lunghezza cm. 54). - Grande razza o benzala con ampio paracadute (peso Kg. 19).



Nuove unità subacquee tedesche

Nei cantieri tedeschi si lavora attivamente alla costruzione di nuove unità subacquee.